

MONDO

La grosse Koalition non piace alla base Spd

● A due mesi dal voto non c'è un'intesa mentre monta l'insofferenza tra i 470.000 socialdemocratici chiamati a approvarla con un referendum

PAOLO SOLDINI
esteri@unita.it

C'è un invitato di pietra al tavolo delle trattative per la formazione della grosse Koalition a Berlino. Anzi, i invitati sono tanti: due o trecentomila. Tanti sono gli iscritti alla Spd che si prevede parteciperanno al referendum con cui nei prossimi giorni i dirigenti del partito chiederanno alla base di approvare l'accordo di governo che, intanto, dovrebbe essere stato raggiunto con la Cdu e la Csu. Dovrebbe, al condizionale, giacché l'intesa programmatica è ancora lontana sui dossier più importanti, tanto che si è deciso di toglierli dalle mani degli esperti che, divisi in 12 gruppi li hanno trattati finora, per affidarli direttamente alle cure dei leader, la cancelliera Merkel, il presidente della Csu (e del Land) della Baviera Horst Seehofer, il presidente della Spd Sigmar Gabriel e, almeno in qualche caso, i futuri ministri sulla nomina dei quali esiste, o esisterebbe, già un'intesa di massima. Come l'ex capo della frazione socialdemocratica al Bundestag Frank-Walter Steinmeier, il quale dovrebbe ripetere alla guida degli Esteri l'esperienza che dal 2005 al 2009 fece sotto la prima grosse Koalition targata Merkel. Comunque sia, è molto improbabile che si riesca a tener fede al calendario indicato solo qualche giorno fa secondo il quale già oggi si sarebbe dovuto presentare pubblicamente almeno lo schema di massi-

...
Restano ancora irrisolti i punti chiave del programma di governo Slittano i tempi

ma dell'intesa.

Insomma, sulla strada del nuovo governo tedesco gli ostacoli sono ancora molti. E le incertezze ancor di più se corrisponde al vero quello che lo *Spiegel* va scrivendo da qualche giorno sull'edizione on-line e cui dedica una eloquente copertina dell'edizione cartacea, in cui si vede Gabriel assiso su una poltrona il terreno sotto la quale viene segato dal basso sotto gli occhi preoccupati di Frau Angela. E cioè che il clima della base socialdemocratica non è affatto favorevole alla prospettiva di un'intesa, come risulterebbe dai sondaggi condotti dal settimanale in molte centinaia di circoli e organizzazioni territoriali. Un po' perché molti elettori della Spd avrebbero preferito un altro governo: con i Verdi (ma non c'è la maggioranza) o con i Verdi e i radicali della Linke (e qui una maggioranza, almeno teorica, al Bundestag ci sarebbe). Molto perché si è diffusa la sensazione che i negoziatori della Spd abbiano guardato più alle eventuali poltrone ministeriali che alle istanze sociali della loro base, soprattutto in materia di riequilibrio fiscale.

SCelta «PERVERSA»

La prospettiva di una possibile, pur se non probabile, bocciatura da parte del «popolo rosso» genera ovvie preoccupazioni e anche qualche malcelata irritazione. Il responsabile della commissione economica della Cdu Kurt Lauck riassume l'opinione di molti del suo partito denunciando come «una perversione» il fatto che il destino del governo dipenda «da qualche decina di migliaia di iscritti alla Spd» che contraddirebbero il risultato delle elezioni per il Bundestag. E forse non è del tutto priva di fondamento l'osservazione di un altro cristiano-democratico di

punta, il vicepresidente federale Thomas Strobl, secondo il quale il referendum «fa sì che i negoziatori della Spd abbiano in testa più le prossime quattro settimane che i prossimi quattro anni».

I toni, insomma, si stanno facendo più duri, l'ottimismo dei primi giorni del negoziato è un ricordo: le posizioni sono ancora lontane anche sul capitolo che sembrava meno controverso, ovvero l'istituzione di un salario minimo garantito generalizzato, mentre non si sono mai avvicinate sull'inasprimento delle aliquote sui redditi più alti, sull'età pensionabile e su alcuni diritti civili, come la doppia cittadinanza e il riconoscimento delle coppie gay. E dal seno della Cdu e della Csu cominciano a levarsi voci che evocano strade alternative: se la grosse Koalition naufraga «per colpa della Spd» c'è sempre la prospettiva di un negoziato con i Verdi (certo difficile, ma c'è chi lo vede praticabile) o un ritorno alle urne, nel quale i partiti democristiani avrebbero gioco facile a presentare i socialdemocratici come irresponsabili da punire. Una prospettiva che certo qualche timore lo solleva anche a sinistra. Tant'è che fra i dirigenti della Spd si vanno accentuando le divisioni tra chi, come Gabriel e Steinmeier, preme per un compromesso e chi, come l'organizzazione giovanile, gli esponenti vicini ai sindacati e la segretaria organizzativa Andrea Nahles, pongono paletti al negoziato, soprattutto in materia di tasse.

...
Cdu e Csu criticano la consultazione interna dei futuri alleati. Le ipotesi alternative: i Verdi o il voto



Il presidente della Spd Gabriel su Der Spiegel: «I migliori saluti dalla base»

UCRAINA-UE

Scontri a Kiev, Timoshenko in sciopero della fame

Il presidente ucraino Viktor Yanukovich ha lanciato un appello alla «pace» nel Paese dopo le proteste seguite al blocco da parte di Kiev dell'accordo di associazione con la Ue. Anche ieri, decine di migliaia di persone sono scese in strada. Nella notte e durante tutta la mattina, centinaia di manifestanti si sono scontrati con poliziotti in tenuta antisommossa davanti alla sede del governo, lanciando oggetti contro agenti armati di manganelli in gomma. La firma dell'accordo di associazione

era prevista per il 28 e 29 novembre a Vilnius, ma il governo l'ha bloccata - anche se formalmente tutto è ancora possibile. L'ex premier e leader dell'opposizione, Yulia Timoshenko, che sta scontando una condanna a sette anni, ha iniziato «uno sciopero della fame ad oltranza» sollecitando la firma dell'accordo con la Ue. Nei giorni scorsi il parlamento ucraino ha bocciato la legge che le avrebbe consentito di curarsi all'estero e che era caldeggiata dall'Unione Europea.

Accordo con l'Iran, a dicembre via le sanzioni Ue

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

L'Europa apre. Israele e Arabia Saudita chiudono. Il «Day after» dell'accordo preliminare a Ginevra sul programma nucleare iraniano ha visto reazioni internazionali di segno opposto. I mercati hanno reagito positivamente con un calo del prezzo del petrolio, sceso sotto i 94 dollari a barile a New York. E per Teheran, che si è impegnata a ridurre l'arricchimento dell'uranio dall'attuale 20% a un 5% inservibile per produrre armi atomiche, si profilano i primi dividendi della distensione: il ministro degli Esteri francese, Laurent Fabius, ha reso noto che la Ue dovrebbe revocare già «a dicembre» parte delle sanzioni. I capi delle diplomazie dei Ventotto, ha aggiunto Fabius, si riuniranno nel giro di «poche settimane» per mettere a punto una proposta. «Sarà limitata, mirata e reversibile», ha precisato, e comunque soggetta all'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri Ue. Il capo del Quai D'Orsay, intervistato dall'emittente radiofonica francese *Europe-1*, ha inoltre spiegato che un'analoga iniziativa verrà assunta dagli Stati Uniti e che nelle prossime settimane si terrà a Bruxelles un vertice ministeriale europeo per discutere della questione.

POSIZIONI OPPOSTE

Quanto alla possibilità di un attacco preventivo israeliano sui siti nucleari irani, Fabius ha sottolineato di non avere timori «in questo momento, perché nessuno capirebbe una tale iniziativa

da parte dello Stato ebraico». Infine, il ministro degli Esteri francese ha spiegato che l'intesa raggiunta a Ginevra «garantisce un programma di arricchimento, il che non è la stessa cosa di un diritto all'arricchimento, nei termini accordati fra le parti: ciò vuol dire che l'Iran non può fare qualsiasi cosa in materia, vi sono delle precise limitazioni».

Dura la risposta indiretta di Israele che ha annunciato la costruzione di 829

nuove case per coloni a nord di Gerusalemme, una decisione apparsa come una rappresaglia contro gli Usa. Neppure la telefonata con cui Barack Obama ha cercato di rassicurare il premier Benjamin Netanyahu è valsa a placare il governo israeliano. Secondo un sondaggio condotto dal quotidiano *Israel Hayom*, oltre tre cittadini israeliani su quattro sono certi che il regime degli ayatollah non rispetterà gli impegni.

Due settimane fa Israele aveva annunciato la costruzione di 20.000 nuove case per i coloni, ma poi la decisione era stata annullata da Netanyahu su pressione degli Stati Uniti. Ora con questo nuovo strappo Israele rischia però l'isolamento, come ha osservato il neo segretario del Partito laburista israeliano, Isaac Herzog, che ha chiesto a Netanyahu di ricucire con Washington e di «tornare a uno stretto dialogo con i

leader delle potenze mondiali». Un appello poi in parte raccolto da Netanyahu con la decisione di inviare a Washington il proprio consigliere per la sicurezza nazionale, Yossi Cohen. A dare l'annuncio dell'iniziativa è stato lo stesso Netanyahu durante una manifestazione del suo partito, il Likud. «Ho parlato l'altra notte con il presidente Obama - afferma il premier israeliano - e siamo rimasti d'accordo che nei prossimi giorni una delegazione israeliana guidata dal consigliere per la sicurezza nazionale, Yossi Cohen, si recherà a Washington per discutere con gli Stati Uniti i termini di un accordo permanente con l'Iran, che porti allo smantellamento delle capacità nucleari militari» di Teheran. Per Nabil Abu Rudeinah, principale consigliere del presidente dell'Anp, Abu Mazen, Netanyahu «non dovrebbe regolare i conti con gli Usa a spese del popolo palestinese».

Non meno dura di quella israeliana è la posizione di Riad. L'Arabia Saudita è stata tenuta all'oscuro dagli Usa sulle trattative per un accordo nucleare con l'Iran; per questo motivo perseguirà d'ora in poi una propria politica estera indipendente. A sostenerlo è un alto consigliere della famiglia reale, Nawaf Obaid, sottolineando come Riad non sia stata informata dei negoziati con Teheran dagli Stati Uniti, ma di averlo appreso da propri contatti in Oman. «Ci hanno mentito, ci sono state tenute nascoste delle cose - ha detto Obaid, citato dal *Telegraph* - il problema non sta nell'accordo raggiunto a Ginevra, ma nel modo in cui è stato raggiunto».

REGIONE BASILICATA Dipartimento infrastrutture, opere pubbliche e mobilità - Direzione generale AVVISO DI GARA - CIG [5053096AB9]

Questo Ente indice procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per Potenziamento, mediante fornitura in opera, del sistema stazioni-ripetitori-centrale di controllo della rete di monitoraggio idropluviometrico in tempo reale della Regione Basilicata e manutenzione complessiva della rete esistente. Durata: mesi 24. Importo a base d'asta (IVA esclusa): € 721.500,00. Scadenza: 20.01.14 ore 12. Apertura: 30.01.14 ore 09. Documentazione integrale disponibile su <http://www.regione.basilicata.it/giurta/site/giurta/departament.jsp?dep=100059>

Il dirigente dell'ufficio protezione civile
ing. Giovanni De Costanzo

COMUNE di SIRIGNANO Provincia di Avellino

Piazza A. Colucci - Cap.83020
Tel. 081/511.15.70 - Fax 081/511.16.25
Questo Ente indice gara, con aggiudicazione al prezzo più basso per lavori di "Riquadratura Urbana ed Ambientale del Castello Caravita e dell'Intorno Urbano - Lottodi Completamento Generale - 1° Stralicio. Adeguamento progetto esecutivo e piano di sicurezza". Importo a base d'asta: € 1.248.759,49, di cui € 24.544,85 per oneri sicurezza non soggetti a ribasso d'asta ed € 25.000,00 per oneri per lo smaltimento (DGR n.508/2011). Cat. OG 2 class.III-bis. Scadenza ricezione offerte: ore 12,00 del 24.01.2014. Il testo integrale del bando su www.comune.sirignano.av.it, www.sitar-campagna.it e c/o Ufficio Tecnico.
Il Responsabile 3° Settore
Ass.re Cillo Mariano

Roma, 25 Novembre 2013

Si informa che è convocata l'assemblea ordinaria della Cooperativa Formula Sociale in prima convocazione il giorno 7 dicembre 2013 alle ore 7:00, in Via Pomona n.63, Roma, ed ove occorresse in seconda convocazione: il giorno 9 dicembre 2013 alle ore 14:00 in Via Pomona n.63, Roma, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni del Presidente ai soci circa lo sviluppo della Cooperativa per l'anno 2014

2. Varie ed eventuali.

Cordiali saluti.

Il Presidente del C.d.A.
Claudio Caldarelli

ABBONATI, ANCHE A PARTIRE DA 1€
L'Unità www.unita.it

I compagni e gli amici della Fondazione Gramsci, partecipano al dolore di Linda Giuva per la scomparsa del

PADRE

e si stringono a lei con affetto

Daniela, Stefania, Francesca, Rossella, Gabriella, Alberto, Maria Serena e Bruno abbracciano Ninni in questo momento di dolore per la perdita della sua

MAMMA

system 24

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)